

L'olio irpino è Dop. Qualivita: ora basta

L'Italia a quota 200

alimenti sotto tutela

DI LUIGI CHIARELLO

Esono 200. Con l'iscrizione ufficiale nel registro comunitario delle Dop e delle Igp della denominazione «Irpinia - Colline dell'Ufita», per l'olio extravergine di oliva prodotto in alcuni comuni della provincia di Avellino, i prodotti italiani sottoposti a tutela europea sono ormai duecento. Sommando le 198 Dop e Igp alle due Stg. L'iscrizione dell'olio irpino è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea* (L. 61 dell'11 marzo 2010), congiuntamente a un'altra istanza, avanzata dall'agroalimentare made in Italy: la domanda di modifica del disciplinare di produzione della Igp «Castagna del Monte Amiata» (pubblicata sulla *Gazzetta Europea* C 60 dell'11 marzo 2010). Una nota del ministero delle politiche agricole, spiega che «le caratteristiche aromatiche e gustative dell'olio Dop derivano dalla varietà «Ravece», che coltivata nell'areale di produzione individuato nel disciplinare acquista particolarità tali da renderlo riconoscibile e apprezzabile al consumatore». Il ministro

alle politiche agricole, Luca Zaia, esulta: «Il riconoscimento premia l'altissima qualità delle nostre produzioni. È importante valorizzare e proteggere le nostre produzioni di qualità, anche attraverso l'aggiornamento dei disciplinari di produzione dei prodotti Dop e Igp». Al contrario, il traguardo delle 200 registrazioni non fa fare salti di gioia, al segretario generale della fondazione **Qualivita**, **Mauro Rosati**. Che avverte: «Le 200 registrazioni comunitarie raggiunte dall'Italia sono un importante traguardo, che impone due riflessioni: la prima in merito al mantenimento di un patrimonio agroalimentare così vasto e anche così difficile da portare sui mercati esteri per le difficoltà delle nostre micro imprese; la seconda riguarda il rischio della banalizzazione dei prodotti a marchio registrato, dato il crescente numero di registrazioni e di richieste in corso. Sarebbe forse il momento di una moratoria», spiega Rosati, «di fare una seria riflessione, soprattutto per non indebolire il prezioso lavoro fatto in questi 18 anni dal sistema agroalimentare italiano.

— © Riproduzione riservata —

